Anno quarto — Domenica 19 Aprile 1874 — Numero 16

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerie N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Che razza di potenza è oggi la Stampa?

Così mi interrogava, domenica passata e alla presenza di molti, un Socio benevolo. E poi, con un sorriso che pareva ironico, e scuotendo il capo, soggiungeva: *Orazio sol contro Toscana tutta!*

Rispondevo: *non sono solo, nè tutta la Toscana è contro; sono con molti, anzi con moltissimi; se non che, pur troppo, è vero che l'apatia, la svogliatezza d'ogni cosa, la sfiducia del bene, frutto di tante disillusioni, si è impossessata degli animi. Ma rallegriamoci, codesta malattia non è incurabile. E la Stampa, col tempo e con la pazienza, ne otterrà la guarigione.*

Infatti, o si voglia o non si voglia, la Stampa (se usata bene) è un ordigno utile nel meccanismo della vita d'ogni paese. È la controlleria dell'amministrazione pubblica; è la guarentigia contro gli abusi d'ogni specie, è il freno contro le prepotenze; è infine (più forse delle decorazioni dei soliti Santi o della Corona d'Italia) il premio per coloro che si diportano con saviezza e con onestà negli ufficj.

Così la Stampa continua a meritare l'appellativo di *potenza*; nè l'ostentato disprezzo di certi Macchiavelli da un soldo alla diecina, o di certi dottoroni che arieggiano il Marchese Colombi della nota Commedia, o di certe celebrità burocratiche che sono la perfetta fotografia dei Capi-Divisione e dei Capi-Sezione ammirati nel *Monsù Travet*, varranno a diminuirle il credito.

Un giudizio stampato, un elogio dato con coscienza, un provvedimento suggerito con ischiettezza, hanno il loro valore. Quelli che li leggono, o confermano per essi la propria opinione, ovvero la raddrizzano.

E se gli scrittori d'un giornale sono galantuomini, rendono un eminente servizio al paese, quale si è quello di formare l'*opinione pubblica*.

Nel luglio del 66 il Veneto (appena fatto indipendente) volle subito usare ampliamente del suo diritto alla *libera stampa*, il più prezioso di tutti. Ne nacquero abusi? È verissimo; ma non perciò codesto è a dirsi manco apprezzabile.

Riguardo ad essa Stampa periodica, immaginiamoci per poco che in una città popolata e gentile non esistessero giornali. Quale impulso avrebbero le opere del Progresso? quale incoraggiamento coloro che hanno in testa qualche bella idea? come si avrebbe la notizia di una azione generosa, d'una impresa utile, d'un progetto atto a beneficare il paese? In qual modo sarebbe controllata l'azione di coloro che hanno in mano gli ufficj pubblici?

Dunque riesce evidente come la Stampa sia una *necessità dell'epoca nostra*. E se ciò è incontrastabile, ne nasce legittima la conseguenza che i cittadini, desiderosi del bene pubblico, devono incoraggiare gli scrittori dei Giornali, quando questi vi dedicano con intendimento onesto il loro tempo e il loro ingegno.

Eh! l'avversione alla Stampa fu sempre nei Governi dispotici, e si conserva tuttora negli uomini ligi al despotismo intimamente quantunque si professino in piazza per liberali. E specialmente è avversata la Stampa che pretende di dire le cose come stanno, di dar lode a chi la merita, e di censurare senza complimenti chi con il suo contegno negli ufficj pubblici si merita le censure. Anzi alcuni che nel 66 e nel 67 usavano mordere il prossimo con la stampa, ora (perchè sono in carica) pretenderebbero che, senza annotazione o protesta, si lasciasse passare ogni corbelleria, perchè fatta da loro o dai loro amici.

Signori, no; così non deve essere; in cotal modo non deve intendersi la libertà.

In altro numero forse vi darò la storia della stampa periodica in Friuli dal luglio 1866 al luglio 1874; e vedrete come quella storia, in conformità agli esposti principj, possa meritare anche la vostra attenzione.

Frattanto, o Lettori benevoli, non vogliate credere che la Stampa non abbia efficacia. Ella la conserva, e la conserverà sempre in un paese retto da ordini liberi.

E anche di questo foglietto che ogni domenica da bianco diventa nero per certi scarabocchi che ci metto io ed alcuni miei buoni amici, non vi rammentate Voi l'efficacia nelle elezioni generali politiche del 70, in alcune elezioni suppletorie, nelle elezioni amministrative di Udine l'anno scorso, e riguardo altri fatti della vita *pubblica*? Dunque non vi sia grave acconsentirgli il patrocinio vostro.

Il Redattore.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 17 aprile.

Sono stato a Montecitorio, e ho udito i primi attacchi oratorii, e le prime risposte agli onorevoli preopinanti. Ma ormai de' *provvedimenti* del Minghetti si ha tanto discorso, che davvero tutto quanto si ode, sembra ripetizione oziosa. *Eppure non sarà possibile di frenare la mania* chiacchierona di almeno due diecine di Onorevoli!

Ormai la maggioranza è persuasa di dare al Ministero il suo appoggio, cioè si è certi che il Ministero avrà una maggioranza. Di quali elementi sarà composta, lo vedremo al primo appello nominale che farà l'onorevole Massari.

Dai discorsi che sinora ho udito, si è verificata la mia previsione. Se vi saranno obbiezioni, non però atte ad impedire la approvazione dei *provvedimenti*, io vi diceva che queste colpirebbero i progetti sul macinato, sulla ricchezza mobile, e l'estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia. E così avviene. Anzi per questa ultima Legge il chiasso sarà assordante, dacchè tutti i Deputati dell'Isola non vogliono saperne, e non accettano nemmanco il canone indicato nel contro-progetto.

È stata distribuita la Relazione sulla avocazione dei 15 centesimi dalle Provincie allo Stato. La Giunta parlamentare accetta la proposta del Ministro, e si accontenta di proporre (a mitigare il dolore delle Provincie) tre ordini del giorno, che meritano di essere riferiti:

I. «La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento nella sessione legislativa in corso il progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria».

II. «La Camera invita il Governo a non presentare leggi che impongano nuovi aggravii alle Provincie ed ai Comuni, *senza concedere* loro nuovi cespiti produttivi».

III. «La Camera rinnova l'invito al Governo di presentare in breve tempo una legge sul riordinamento dei tributi locali, tenuto conto delle particolari condizioni in cui si trovano le varie specie di proprietà riguardo alle spese comunali».

Come anche Voi capirete di leggieri, questi *ordini del giorno sono una vera ironia*, qualora si consideri lo stato deplorabile delle finanze della maggior parte delle Provincie e dei Comuni in Italia. Però la Relazione, come lavoro d'ingegno, è a dirsi ben fatta: l'ha scritta l'onorevole Boselli.

Sono state distribuite anche alcune Relazioni sull'amministrazione finanziaria, cioè quella pel Demanio, per le Gabelle, pel Contenzioso finanziario ecc.; *ma non ve ne parlo per non gittarvi* in un *mare magnum*.

Ho veduto qui, fra tant'altri, il commendatore Giacomelli. Non credo però che nella presente discussione prenderà la parola, sebbene trattisi d'un argomento su cui ha fatto studj e che entra nella sua sfera di competenza.

La Sinistra sta apparecchiando interpellanze in buon numero. La Camera perderà tempo; ma taluna di esse forse giungerà opportuna per interrompere la soverchia monotonia della discussione finanziaria.

E i nostri Onorevoli?

Che sieno sì o nò a Montecitorio, oggi non possiamo dirvelo. Lo sapremo al primo appello nominale.

Il comm. Giacomelli è a Roma, dacchè il

del Friuli fece di necessità virtù, e per l'avvenire avrà cura di far manco spropositi che gli sarà possibile.

Se non che, sono contento di riprodurre poche parole dell'elogio ch'egli scrisse riguardo il Prefetto, assistente qual regio Commissario alle sedute nell'8 e 9 aprile, e perchè tornano di onore al Conte Bardesono, e perchè intendo appiccicarvi un po' di coda.

« Il Prefetto nostro (dice l'amico F.), il Conte Bardesono, ha preso parte alle discussioni in quegli argomenti che lo riguardavano come rappresentante del Governo. Egli parlò bene, calmo, sicuro, elegante, e piacque a tutti. Il Conte, se noi sapeste, fu uno di quei giovani di cui s'inamorava Cavour e poi lanciava nel vortice degli avvenimenti, apostoli delle sue idee. Da che egli si trova tra noi, ed è da poco, si acquistò le simpatie di ogni ordine di cittadini. Uomo d'ingegno, di eletti modi (chic), pratico di cose amministrative, può dirsi che la Provincia nostra abbia fatto in lui un ottimo acquisto. »

Ora, ecco la coda del sonetto.

Quando il Conte Bardesono venne qui, anche la *Provincia del Friuli* gli fece i suoi complimenti. E appunto glieli fece, perchè sapeva che il Conte Bardesono non solo era stato, ne' primordi della carriera amministrativa, addetto al Ministero del Conte di Cavour, ma bensì anche perchè era stato vicino a Luigi Carlo Farini, intelletto acuto, statista e storico insigne. Quindi l'illazione che il Conte Bardesono dovesse essere un Prefetto di merito, e tanto più chè il Massari (nella biografia di Cavour) ricordava queste cose, che non avrebbe ricordate, qualora le belle speranze del giovane fossero state smentite da atti posteriori.

Se non che, ciò premesso, devo confessare che non giudico buona ventura pel Conte Bardesono l'*aver dovuto* ingerirsi in quelle *benedettissime strade provinciali*. Vero è che egli ha ottenuto dal Consiglio quanto il Governo desiderava; ma rimane ai Consiglieri lo sconforto di riconoscere (come hanno riconosciuto pure i nostri Deputati al Parlamento nell'adunanza del passato gennajo) che la Provincia in questo affare ebbe un discapito. Però il Conte Bardesono sarà nel caso di acquistarsi gran merito, se, col tempo ed usando di que' mezzi che la sua saviezza gli saprà suggerire, arriverà a mitigare la gravezza delle disposizioni ministeriali. Io perciò mi auguro che il Conte Bardesono possa rimanere a lungo a capo politico del Friuli.

I Prefetti suoi antecessori furono, qui *di passaggio*, nè alcuno potè o seppe correggere gli spropositi avvenuti al momento della nostra liberazione. Trattasi di *riordinare molte cose e sette*, di favorire l'elezione di buone Rappresentanze, di dividere gli uffici pubblici con senno e con giustizia, di incoraggiare ogni vero progresso materiale e morale del paese. Dunque, lo ripeto, la dimora in Friuli del Conte Bardesono può tornargli di molto merito, qualora egli saprà giovarsi degli elementi che le elezioni, ben dirette, gli offriranno.

Ed ora rivolgo la parola all'amico Consigliere F. Per me è un Prefetto *chic* quegli che studia le condizioni della Provincia affidatagli, e che addimostra interesse per rendere efficace l'opera del *buon Governo*, quegli che, badando a coloro che vengono a visitarlo nel suo Gabinetto, bada anche *ai discorsi che corrono in piazza*, all'opinione pubblica espressa dalla Stampa; quegli che, pur riverente verso il Ministero, sa esporre a tempo e con franchezza le condizioni vere delle cose, nè ha paura di dire la verità anche a costo di dispiacere a chi non avesse le orecchie abituate ad udirla; quegli che, rispettando i diritti delle Rappresentanze elettive, sta fermo contro le insinuazioni della malevolenza, le velleità vendicative di piccoli tirannelli, le bambinesche ambizioncelle di chi cerca uffici pubblici non come un peso da sostenersi per amore verso la Patria, bensì come un mezzo per darsi *aria d'uomini d'importanza* ecc. ecc.

Il Conte Bardesono (per usare la frase dell'amico F.) può benissimo riuscire un Prefetto *chic*... però nel senso amministrativo. Egli è perfetto cavaliere, è dotato d'intelligenza, addimostra cognizioni nell'arte di governare, ed è vero che quanti lo hanno avvicinato, rendono giustizia a codeste qualità sue. Ma io gli auguro che possa conoscere appieno il *piccolo mondo ufficiale* tra cui è obbligato a stare per dovere della sua carica.

Se non che, c'è da scommettere cento contro uno, che, avveduto com'è, l'ha già conosciuto. Ad ogni modo, non dubiti, Conte Bardesono. La *Provincia del Friuli* è pronta ad ajutare V. S., perchè Lei acquisti tutte le cognizioni necessarie a rettamente apprezzare le cose o gli uomini del nostro paese.

Avv. * * *

FATTI VARII

Nuovo prodotto chimico terapeutico. — Un corrispondente milanese della *Riforma* ci fa sapere che un luogotenente dell'esercito, signor G. B. Sasso, il quale è valentissimo in materia d'elettricità, intende di presentare al collegio farmaceutico di Milano due prodotti chimici, i quali (al dire del citato corrispondente) sono destinati ad una radicale innovazione della terapeutica. Partendo il signor Sasso dalla decomposizione dell'idrogeno e dell'ossigeno in parti positive e negative, ed applicando gli ottenuti residui all'economia corporea, ha messo in circolazione il suo *Tartrato* elettro ferruginoso, ed il suo *Sal Marino* elettro ferruginoso, miracoli salutiferi, e ricostitutivi supremi della vigoria vitale.

L'uso del *Sal Marino* elettrizzato del Sasso produce uno strano fenomeno, la cui esplicazione vien lasciata alla scienza, ravviva straordinariamente, fa corruscare, e moltiplica agli occhi la fiammella del *gas*. Attendiamo il giudizio del Collegio farmaceutico.

Navi di ferro italiane. — I fratelli Odero che hanno costrutto nei cantieri di Sestri Ponente e sotto la direzione dell'ing. Westermann due piroscafi in ferro della lunghezza di metri 85 e che stazzano 1200 tonnellate di registro netto domandarono, scrive la *Borsa*, al Governo di far visitare tali navi prima che siano varate. Confidiamo che tale domanda sarà secondata e che avremo in tal guisa una nuova dimostrazione della possibilità di costruire in paese le navi in ferro.

Incoraggiamento all'industria vinicola. — L'istituto d'incoraggiamento alle scienze di Napoli ha aperto un concorso sopra il tema seguente:

Esporre i principali criteri economici e tecnici più vantaggiosi per la fabbricazione dei vini in Italia, specialmente sotto il riguardo della loro conservazione ed esportazione.

Sevizie contro le bestie. — Un giovine di nome Marks è comparso alcuni giorni fa, dinanzi al tribunale di polizia di Londra incolpato di sevizie contro un animale. Il magistrato giudicante dichiarò una orrenda brutalità da parte del loro autore, e non poteva limitarsi ad infliggerli una multa. In conseguenza Marks venne condannato a quindici giorni di prigionia. Tuttavia, facendo diritto alla raccomandazione del ministro dell'interno, la regina graziò questo gran colpevole.

L'intervento dell'alto funzionario, in una causa avente per origine la crudeltà verso gli animali, parve un fatto talmente insolito che la *Pall Mall Gazette* è spinta a chiedere ciò che ha potuto fare del delinquente Marks un oggetto speciale di clemenza da parte della Corona. L'unico motivo apparente, soggiunge il giornale, gli è che questo giovine è accennato nel rapporto della polizia come *il figlio di un gentelman*.

Servizio meteorologico. — La Giunta centrale di statistica si sta occupando coll'intervento dei delegati dei Ministeri della marina, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, del riordinamento del servizio metereologico. Presentemente questo servizio è fatto contemporaneamente da quattro Ministeri, ed havvi, come è facile a credere, un dispendio eccessivo senza che alcuno dei Ministeri suddetti abbia un servizio completo.

Metodo di Wiederhold per distinguere il Rhum naturale dall'artificiale. — Comunemente si prepara il rhum artificiale distillando dello spirito di vino con acido solforico e perossido di manganese, oppure mischiando all'alcool dell'etere acetico, dell'etere formico, dell'etere butirico, o della tintura d'olio di betulla, il tutto colorando con zucchero cotto o caramella.

Se a 10 centim. cubici di rhum si aggiungono 3 centim. cubici di acido solforico (densità 1,84) e si abbandona la miscela al riposo, si osserva che se si tratta di rhum vero, anche quando fosse allungato di alcool, dopo 24 ore l'odore sarà ancor nettamente apprezzabile, ma se il rhum è artificiale, l'odore sarà svanito del tutto.

Carta anatrofica contro le malattie dei bachi da seta. — Per rimediare agli immensi danni arrecati dall'atrofia nei bachi da seta, molti scienziati intrapresero serii studii, i quali ebbero risultati più o meno soddisfacenti.

Il chimico sig. Toninetto inventò da qualche anno a tal uopo la *Carta Anatrofica* preparata in bagni saturi di diverse materie disinfettanti e provata di non dubbia virtù per combattere l'*Atrofia* che è la malattia predominante nei bachi da seta, cagionata dal calore dei letti o dalla fermentazione della foglia e da varie altre cause che costituiscono l'inappetenza dei bachi, (*Atrofia*). Per quanto il bachicultore usi tutti i riguardi possibili, tuttavia difficilmente giunge ad ottenere la quantità di bozzoli che poteva ripromettersi qualora avesse potuto allontanare gli inconvenienti suaccennati. Da molti viene praticato l'espediente dei suffumigi alle bigattiere; ma questo, oltre al risultato incerto, riesce ancor difficile ed dannoso ad un certo grado.

Invece la *Carta Anatrofica* adoperata sui letti dei bachi soddisfa pienamente ai quali bisogno. Tutte le prove fatte diedero sempre soddisfacentissimi risultati. Detta carta, preparata con coaltar, acido fenico, cloroformio e diversi altri acidi disinfettanti riesce molto odorosa, per cui non se ne deve usare troppa; bastando pochi fogli sparsi fra i letti delle bigattiere e cangiati di posto a seconda del bisogno per assicurare che, se qualche partita di bachi è colpita dall'*Atrofia*, mettendoli sopra la *Carta Anatrofica* si risanano, rinvigoriscono e ritornano a mangiare con avidità a gran profitto del bachicultore.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Ci scrivono da Zuglio, Distretto di Tolmezzo:

Un tale Giuseppe O... di Zuglio padre di undici figli insinuava a quel signor Sindaco un

ricorso diretto al R. Ispettorato Scolastico contro il maestro della scuola *mista* di Zuglio, che è don Luigi Tomat cappellano di Formeaso, perchè, a suo dire, insegnerebbe la lezione a suon *di verga, ben inteso, coi maschi, non* con le fanciulle affidategli:...

Qual destino abbia avuto quel ricorso, lo si può indovinare dalla lettura delle seguenti che testualmente si riportano:

Irriducibile Giuseppe!

Ho il vantaggio d'essere in piena cognizione dei spropositi, ben s'intende parto della vostra superbia, da voi temerariamente spediti jeri al R. *Ispettore* scolastico a mio carico. Toccherà a me per tanto, o con me *ad altri di miglior* portata *che* voi il rispondere per punto e per segno alle vostre *spoderate* imposture, *analizzandovi* qual voi siete.

Pensateci un *po'* meglio e mi protesto per

Formeaso 11 marzo 1874.

Incurabile D. Luigi Tomat.

Pippo!

Dopo la vomitazione delle vili e laide *spurcizie* di lunedì u. scorso, il vostro ventricolo sarà alquanto sollevato, e quindi *incomincierete a fruire di quel* **bene**, *che io non godrò* più in questo Zuglio, vero luogo di delizie, fruttante ogni sorta di abbondanza ai Sacerdoti che lo assistono. Ma il vomitarle solo a quattro occhi, e sotto voce, non possono arrecarvi tutto il sollievo desiderabile, nè così mostrate animo forte: Converrebbe che me le estendeste in iscritto, oppure permettetemi l'espressione, le squaccheraste in pubblico, allora vedete Pippo, *mostrareste* di non essere vile e pauroso?

Se *annuirete* ai miei consigli, *troverete* molti *nei Paesi che encomiarebbero* convenevolmente il vostro coraggio, e me *troverete* sempre.

Formeaso 20 marzo 1874.

Imperturbabile maestro P. Luigi Tomat.

Beppo!

La vostra odierna, quantunque siami un buon documento, pure non mi riesce intieramente soddisfacente, e quindi mi obbligate a chiedervi: Chi siete Voi?

Formeaso 21 marzo 1874.

P. Luigi Tomat *Maestro*.

Ammesso per vero tutto l'esposto, non resta *che deplorare come il* R.° Ispettore scolastico non siasi accorto di questa gioja di maestro e lo lasci marcire in quell'angolo remoto di Zuglio, ove anderà miseramente sprecato tanto tesoro di scienza pedagogica, e *tanto lume in* fatto di neologismi, d'ortografia, di sintassi, ed anche, se si vuole, di senso comune.

COSE DELLA CITTÀ

La grande *Sinfonia-Cantata* di David intitolata *Il Deserto*, sarà data nel Teatro Minerva la sera di giovedì 23, e le altre due rappresentazioni avranno luogo sabbato 25 e domenica 26 aprile. Il prodotto di queste rappresentazioni (prelevate le spese) sarà a beneficio dei futuri *Giardini d'infanzia*.

La Congregazione di Carità ha annunciato prossime visite ai cittadini per ottenere soscrizioni ed offerte per l'anno in corso. Ci auguriamo che codeste cure della Congregazione *riescano a buoni effetti*.

Jeri si fecero i funerali del *nob. Giuseppe Lirutti*.

Pochi giorni addietro, sebbene in età avanzata, con giovanile franchezza egli combatteva *le proposte contrarie, e sosteneva nel Consiglio* Provinciale l'autonomia del Comune di Collalto, ed ora non è più.

Era perfetto galantuomo. Zelante e coscienzioso ne' pubblici uffici, intelligente e colto, godeva la stima di quanti lo conobbero; anche degli avversarii delle sue idee.

Con Lui si estinse una famiglia che diede al Friuli qualche valente cultore delle Lettere.

Riceviamo un *brioso articolo* col titolo: *Ragazzate accademiche*, risguardante il progetto, della *Società del Progresso... coi denari degli altri*, di collocare, non sappiamo ancora dove, alcune *lapidi commemorative di Friulani illustri*. Nel prossimo numero stamperemo l'articolo; ma intanto (per non perdere tempo) dichiariamo degno di elogio quel Progetto, se qualche ricco filantropo, tenero delle glorie patrie, vorrà regalare a Udine quelle lapidi; ma lo dichiariamo affatto inopportuno, qualora i chiarissimi *Accademici tendessero a chiedere, per codesta* postuma onoranza lapidaria, un sussidio al Municipio o alla Provincia.

I predicozzi del *piccolo Filopanti udinese* comincieranno quanto prima, o subito che il *nostro Giornale avrà raccolto un sufficiente* uditorio.

Il nostro concittadino, discepolo dell'illustre Professore di Bologna, svolgerà la teoria del *Dovere in rapporto con le presenti condizioni dell'Italia*.

Teatro Nazionale.

La Compagnia Riolo continua le sue recite *meritandosi il crescente favore* del Pubblico. Nell'*Amore* di Vitaliani, nel *Capitano Carlotta* di Scribe si distinse la prima donna signora Teresina Riolo che s'ebbe molti e meritati applausi insieme agli altri. Anche nel vaudeville: *La mascherata dei pagliacci*, tutti concorsero a renderlo brillante ed aggradito e fu domandato per due o tre volte la replica. Senza troppe pretese c'è infatti modo di passare allegramente un paio di orette in questo elegante Teatrino; e maggiore sarà il concorso, più lo *spettacolo riescirà soddisfacente ed animato* anche per parte degli Attori. I brontoloni ed i pessimisti faranno meglio a mandare i loro viglietti.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.